la Repubblica

Data 03-02-2011
Pagina 7
Foglio 1

Il dossier

L'imposta municipale fino al 10 per mille ecco la patrimoniale su artigiani e commercianti

Gli effetti del passaggio dall'Ici all'Imu nella riforma di Calderoli

LUISA GRION

ROMA — Per commercianti e artigiani il federalismo potrebbe non essere un buon affare: passando dall'Ici all'Imu, (dall'imposta comunale sugli immobili all'imposta municipale unica) rischiano di pagare più tasse sui loro laboratori, negozi, fabbricati. In teoria - per parlare di pratica bisognerà vedere come si muoveranno i Comuni - la quota versata potrebbe addirittura raddoppiare.

La polemica è scoppiata nei giorni scorsi, lanciata dal Pd che ha parlato di una «patrimoniale nascosta» fra le righe del decreto che oggi passerà al voto della Commissione Bicamerale. Il governo rifiuta tale accusa e assicura che alla fine - tenendo conto sia del fisco locale che di quello nazionale - non ci sarà alcun appesantimento a carico dei lavoratori autonomi.

Nei fatti le cifre sono queste. Oggi l'Ici sugli immobili strumentali (quelli che l'impresa utilizza per produrre) può variare fra il 4 e il 7 per mille. E' il Comune a decidere ed eventualmente a prevedere aliquote agevolate per particolari categorie (ad esempio a Roma per i negozi storici). L'aliquota media sul territorio nazionale è del 6,4 per mille e uno studio della Confartigianato sul peso della fiscalità locale fa notare che una piccola impresa - per l'Ici - può versare dai 1.404 euro annui di Aosta ai 2.235 di Massa Carrara. L'Imu - che la sostituirà e ingloberà anche i tributi sui trasferimenti di immobili - secondo quanto previsto nell'ultima bozza è fissata al 7,6 per mille, con un aumento medio sull'Ici del 18,75 per cento. Ai sindaci, inoltre, sarà data facoltà di abbassare o alzare tale aliquota del 3 per mille, ma tenendo conto della loro necessità di far quadrare i conti la seconda ipotesi è più probabile della prima.

Se così fosse già, ragiona l'opposizione, si potrebbe passare da un 4 per mille di Ici (aliquota minima, ma comunque applicata in diversi piccoli comuni) al 10 per mille e oltre. Certo bisognerà poi vedere come i sindaci si muoveranno sul territorio, ma il rischio c'è. Anzi, secondo il Pd, il salasso potrebbe essere ancora più grave: «La quota del 7,6 per mille fissata dal governo come aliquota necessaria a compensare i mancati trasferimenti dallo Stato agli enti locali - commenta Stefano Fassina, responsabile economico del partito - è sottostimata, secondo i nostri calcoli l'aliquota necessaria a tale copertura arriva all'8,5 per mille». Se così fosse il peso finale potrebbe superare l'11 per mille.

Proiezioni a parte il problema esiste e preoccupa assai i piccoli imprenditori. Cna e Confesercenti fanno notare che non a caso una prima versione del testo sul federalismo prevedeva che agli immobili strumentali di artigiani e commercianti fosse applicata un'aliquota Imu dimezzata. Poi i dibattiti con l'Anci e la necessità di incassare il «sì» da parte dei Comuni ha convinto il governo a lasciar stare gli sconti e aumentare la potenzialità dei sindaci nel fare cassa. Tanto più che nel frattempo si era deciso di reintrodurre l'esenzione Imu per chiese, scuole, hotel e oratori religiosi.

La Sardegna, comunque, già si è nettamente espressa contro l'Imu. Massimo Putzu, leader regionale di Confindustria, ha parlato di «salasso insostenibile: se i conti locali non saranno in ordine le imprese saranno spremute come limoni». Il governatore Ugo Cappellacci (Pdl) ha precisato: «Ci opponiamo all'estensione dell'Imu alle regioni a statuto speciale: difenderemo la peculiarità del nostro sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

6,4
L'ICI
L'aliquota media in Italia è del 6,4 per mille, con forti differenze tra comune e comune

7,6
L'IMU
L'Imu, che la sostituisce e ingloba anche la quota Irpef, è fissata al 7,6 per mille

18,75
L'AUMENTO
Con l'Imu ci sarà un aumento dell'imposizione del 18,75%

Il presidente della Regione Sardegna Cappellacci (Pdl) si oppone alla nuova tassa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.